

-Spokoinoi nochi mia piccola Kri.

Il cielo è terso e stellato come non lo vedevo da mesi, riesco a distinguere persino sei delle sette stelle che compongono le Pleiadi! Ma ciò che rapisce davvero la mia attenzione è la bastionata che si staglia davanti al Rifugio Falier: quasi mille metri di roccia che trovano un barlume di soluzione di continuità solo con l'intermittente cengia mediana. A me la Marmolada di Ombretta di giorno appare proprio come un bastione con la parte inferiore liscia ma non completamente verticale sormontata da una parte superiore movimentata da molte torri. Di notte e senza luna questo bastione mi trasmette una sensazione di timore profondo, di paura quasi ancestrale.

Ga è in sala a chiacchierare con la rifugista e adesso che ho finito la conversazione telefonica con Kri sono davvero solo, appena fuori dalla porta. Non fa freddo e il vento è calmo. Mi sento pervaso da una sensazione di attesa. È l'ultima notte prima del nostro Tentativo. Sinceramente non vedo l'ora di mettere le mani sulla roccia, di liberare finalmente la tensione accumulata in questi sette mesi di preparazione...mi sento come una molla compressa a fondo. Sono passati quasi tre anni da quando Ga mi ha chiesto quale fosse il desiderio più sincero della mia vita arrampicatoria, ma è solo dopo il tentativo fallito dell'anno scorso che ho iniziato a pensare a questa scalata come a qualcosa di possibile anche per me...

La sensazione di ansia che provo è simile a quella della nostra prima volta, sotto un sasso alla base della Nordest del Badile mi domandavo se l'indomani saremmo davvero stati capaci di scalare quella via così famosa, se non saremmo stati sopraffatti dalle difficoltà. Oggi però temo molto di più un fallimento: quest'anno ho fatto tantissima falesia, per due mesi ogni mattina (anche in vacanza a Parigi con Kri...) ho puntato la sveglia quindici minuti prima per fare un po' di stretching e potenziamento muscolare. Ho consumato due interi tubetti di arnica in pomata per disinfiammare il tendine dell'anulare della mano sinistra (maledette prese in resina!) e ho convenuto con Kri di ritardare le nostre ferie a settembre per mantenere il massimo del tempo e della concentrazione sul progetto. Per non parlare della fatica fatta per scalare con Ga, ora che abito a Losanna (cioè dall'altra parte delle Alpi): ogni volta almeno tre ore di guida da solo, partendo dopo il lavoro, a cui aggiungere quelle insieme per raggiungere la valle prescelta...

"Ma di cosa hai paura Lo? Su Caminando siete stati praticamente perfetti e le difficoltà erano sostenute per cinquecento metri di parete!"

"È vero ma quelle tre ore impiegate per percorrere trenta metri sul Canto del Cigno mi lasciano inquieto!"

"Sì, so che dicono che il Canto gli assomigli, ma con tutta la gente che passa in Marmolada vedrai che ci saranno molte più protezioni e meno passi su cliff consecutivi! E poi già il fatto di essere a scalare quelle placche entusiasmanti, viste mille volte in foto, ti darà una motivazione immensa!"

Forse è così, forse la vocina interiore questa volta ha ragione e domani a quest'ora saremo in cengia mediana...sarebbe davvero un sogno che si avvera! E non capita molte volte nella vita di una persona di realizzare un sogno, un sogno di quelli veri intendo! Ma adesso basta parlare da solo!

Rientro in rifugio, e sono riportato immediatamente alla cruda realtà: Ga sta incollando una pezza sui pantaloni con la colla Vinavil che si è fatto prestare dalla rifugista...lo convinco a smettere...e saliamo in camerata. È silenziosa e quasi vuota; c'è solo un'altra cordata, sono svedesi e domani proveranno la Gogna a Punta Rocca. Puntiamo la sveglia alle 4 e ci corichiamo sotto le coperte. Non riesco a prendere davvero sonno, penso a Ettore e Gio che oggi hanno salito il Philipp, loro hanno già alle spalle il loro obiettivo, mentre io qui sotto questa coperta di lana fremo perché sia mattino. Ma questo è un buon segno!

Un altro buon segno ci arriva via sms. Alle quattro dopo il suono della sveglia, Ga me lo legge: “sento che questa volta ce la farete :)”. E’ Kri che ci sostiene da Losanna!

Dopo colazione, poco prima delle cinque, usciamo dal rifugio. La stellata è ancora da togliere il fiato e non fa freddo. Ci incamminiamo verso la parete d’Argento e dopo pochi minuti il cielo ci regala il segno definitivo: una stella cadente proprio sopra la parete di Serauta.

E’ un momento magico e me lo godo a fondo. Adesso so che oggi passeremo attraverso il Pesce!